

IV

Made in Como

Le aziende di eccellenza

La squadra è tutto Nei posti strategici decidono le donne

La storia/1. Porro&Porro di Carimate è specializzata nella lavorazione del metallo per l'industria del mobile Persone, tecnologia e un nuovo capannone quasi pronto

CARIMATE

MARILENA LUALDI

Eccellenzaèsaperricominciare, forti delle proprie competenze, e poi coltivare sempre la vogliadi crescere. Negli spazie nellatecnologia, maancorprimanelle competenze e nella squadra. Con un segreto speciale: quello delle donne.

Perché Luca Porro, alla guida della Porro & Porro di Carimate, nonha avuto dubbi negli anni: nei posti strategici hamesso sistematicamente figure femminili. A partire da sua moglie Laura, arrivando ad altre professioni ste. L'hanno aiutato ad arrivare a un momento fondamentale per l'azienda che lavora il metallo per ibig dell'arredamento: comprare un nuovo capannone perché qui invia Nobili Calvi non ci si sta più.

Nell'ufficio di Luca tutto è avvol-

Nell'ufficio di Luca tutto è avvolto da una miscela, un incontro tra due profumi. Da una parte il passato, potente. L'esperienza del padre imprenditore, il ritratto della nonna, moto che parlano di una storia glorio sa del territorio, pezzi storici epoi l'arco appeso: quell'arco, che l'ha aiutato a mettere a fuoco ciò che serve nella vita, a meditare, non ad attaccare creature inermi. Ma qui dentro sfreccia anche il futuro.

«Ioperòho dovuto ricominciare – racconta Luca – ho preso i capannoni, lavoravo, la serafrequentavo i corsi ala scuola di direzione aziendale della Bocconi. Gestione del personale, marketing. Nel 2017 ho pagato gli ultimi capannoni».

Gli investimenti

Unocchio alla tecnologia, eappunto al capitale umano, strategico. Perché lui insiste: «I capannoni, i macchinari 4.0 sono scatoloni di metallo senza le persone». E racconta: «Due annifa avevo necessità di trovare due persone, ho incontrato trenta disegnatori. Poisi presenta una donna, Valentina. Lei

adessoè responsabile di ricerca e sviluppo, un'area fondamentale che i clienti vogliono. E coni clienti parla, di ogni Paese». Giovane, un punto di forza: «Come altre donne che lavorano con me, come mia moglie Laura, alla direzione generale, che lavora a stretto contatto con Debora, impegnata nella parte commerciale e nella pianificazione. O Antonella, alla direzione finanziaria».

Dalla gestione alla tecnologia, insomma, la scelta èrica duta sempre più spesso sul mondo femminile: «Da un mese a questa parte, c'è una divisione gestita da Lorenza, dedicata al raggio la ser.

Da Versace a Visionnaire, tanti clientiprestigiosi.L'aziendanegli anniècresciuta, fino a 34 persone, e ancoralofarà masenza esagerare. PerchéLucaPorrotieneaunadefinizione: impresa artigiana artistica. Lui che ha sempre saldato, che ci ha messo le mani e la testa, oggi guardaalfuturoconlacertezzadi averecostruito qualcosa di più importante ancora: «Abbiamo investito sulle persone, come spiegavo, ecreatounabellasquadra.Dentro, abbiamo tutto: saldatura, curvatura, pulitura dei metalli, vernicia tura con due cabine, assemblaggio, montaggio. Posso dare un servizio o di prima lavorazione, di pezzo grezzoo semilavorato...Quandoci chiama un cliente, capisce che una realtà così non esiste nel Canturino. Un'aziendache saprodurre tutto contrelinee diverse. Ci occupiamoanche dei negozi, dalle vetrine



Fatturato di 4 milioni 34 dipendenti, molti giovani da Guccia Moncler, a Sergio Rossi divia Montenapoleone. Il cliente ci chiama, parliamo, si disegna». Certo, i progressi tecnologici fanno brillare gliocchi: «Avevamo le curvatubi Crippa di precedente generazione, ma due anni fa abbiamo comprato una Crippa 4.0. Ce le hanno le grandi case automobilistiche. Ma poi ho pensato, serve altro, ancora. A finegiugno ho deciso di puntare appunto sul taglio laser di ultimissi magenerazione». Macchina supertecnologica, e nel segno della sostenibilità.

La nuova sede

Diquilascelta prendereuncapannonedovepoicisi trasferirà, Smila metrichesarannopronti tutti entro luglio 2020, ma intanto già in agosto l'officina saràspostatali. Un balzo avanti, fatto di tanti piccoli passi e investimenti coraggiosi. Quattro milioni inotto anni, 1,6 di macchinari e 400 mila nel capannone daristrutturare. Il fatturato è di 4 milioni.

Nel nuovocapannone si stagià lavorando. Troviamo anche Valentina Genuardi, 33 anni, mamma di due bambine, che ciaccogli eintenta a studiare un progetto: «Come faccio a conciliane lavoro e famiglia? Ci si organizza – sorride – I lavorisono sempre più complessi eparticolari, di un certo livello, non è la soluzione rapida che dà le risposte, ci vuole uno studio».

Trovare personale non è stato facile, mahariservato a Lucae Laural'occasione di incontrare anche persone cruciali per illoro lavoro, donne e uomini. E se si pensa al futuro – la figlia Benedetta è una ragazza condeterminazione e idee chiare come i genitori e sembra orientata aumaltrocammino professionale – l'ittolare ne è convinto: «Io non venderò l'azienda, ma prendo il mio gruppo e lo renderò capace di portarla avanti. Sono sicuro che ce la farò».



Luca Porro con la moglie Laura al centro e lo staff femminile



Il nuovo capannone di 5mila metri quadrati



Il disegno di "Breva", una Lucia elettrica

La barca lariana

"Breva", la Lucia elettrica Un omaggio al territorio

lago. Luca Porro si sente fortemente legato alla sua terra, e all'acqua per cui ha anche potuto realizzare un altro sogno: arrivare a far nascere una barca, "Breva" con il designer Alessandro Spada. Il rapporto con la Brianza e con Como si plasma anche sulla sua visione di formazione. La racconta anche al direttore della Cdo di Como, Marco Molinari, associazione a cui è iscritta la Porro & Porro: «Mi piacerebbe essere conosciuto come un'azienda propositiva, che non si dimentica del passato e sfrutta la tecno logia, con uomini e donne giusti. Trovare personale non è stato emplice. Ad esempio, ho bisogno

lampade per aziende. Mi piacerebbe fare il maestro di bottega, mettermi a disposizione× Luca Porro crede nei giovani e nel dover dare loro una chance di apprendere i mestieri del territo rio, che non possono andare perduti. Hanno grandi potenzialità, le nuove generazioni: «lo ho preso un laserista di 22 anni» Però occorre anche fare altre scelte a volte, avere coraggio da ambo le parti, com'è accaduto anche qui: «Il piegatore che abbia mo preso ha 60 anni, tra due anni e mezzo va in pensione. L'accordo è che mi formerà i ragazzi. Lui è arrivato con l'entusiasmo che anch'io ho trasmesso»

Entusiasmo che si respira ovunque in quest'azienda dove alle 6.30 si è già qui a organizzare la giornata. Luca e Laura non abitano proprio dietro l'angolo, a Carate Urio, ma alle 5.30 sono in pista per affrontare il loro lavoro con la squadra che si sono scelti anno dopo anno.

Non si tratta di un sacrificio, perché amano il loro lago quanto la loro azienda.

Un incontro importante è stato appunto con il designer Alessandro Spada, scaturito da uno sgabello.

Ed è stato il seme perché nascesse Breva, una Lucia elettrica di sette metri, archi e consolle di acciaio, vetroresina e imbottitura. «Frequentando Erio Matteri – spiega Luca Porro, con ammirazione – ho visto mentre realizzava le Lucie. Lo vorrei come testimonial». MILIO



LA PROVINCIA LUNEDÌ 15 LUGLIO 2019 VI

Smart factory

Produrre meglio Le nuove tecnologie



STEFANO CASINI

Per innovare meglio, e ottenere risultati migliori, biso-gna allearsi. Condividere. Collaborare. Crearee crescere insieme. Inun mondo sempre più tecnologico e complesso, nessun produttore Hi-tech, nemmeno i colossi mondiali, si illude più di poter fornire da solo ai clienti e alle aziende tutti gli strumenti e le soluzioni di tutti gli strumenti e le soluzioni di cui hanno bisogno. E questi siste-

quindi, come si suol dire, fare si-stema, con una serie di partner tecnologici, complementari tra loro, in cui ogunuo porta le pro-pries pecificità es pecializzazioni. Èciò che sta facendo anche Mi-crosoft, insieme amolte aziende titaliane elombade Una strategia di sviluppo, e innovazione, che Andrea Cardillo direttore del Mi-crosoft Technology Center di Mi-lano, definisce con una metafora divertente: approccio-Lego». E spiega «proprio come accade gio-

cando con i mattoncini plastificati della Lego, per costruire qualcosa di più grande, strutturato e complesso, ogni parture dell'ecosistema mette a fattore comune il proprio mattoncino, hardware, software o di competenze e soluzioni». Per cui, in pratica, ogni azienda Hi-tech mette il suo pezzo, il suo contributo tecnologico, nel posto giusto all'interno dell'ecosistema innovativo. postogiusto all'interno dell'ecosi-stema innovativo. E per illustrare, e fare toccare con mano, tutto ciò, tutto questo

ecosistema e questo lavoro in cor-so, presso la Microsoft House di Milano è stata inaugurata la nuo-vaarea Manufacturing Experien-ce, un percorso esperienziale de-dicato al manifatturiero. Uno spa-zio progettato per fare vivere sca-nari innovativi alle aziende, alle startup e ai professionisti, e per promuovere l'Open innovation. All'insegna, appunto, della colla-borazione, della contaminazione, delle sienegle.

delle sinergie. «Oggi, e a questo punto del-

l'evoluzione tecnologica, la sinergia trai diversi partner Hi-techè
importantissima, fondamentale.
In pratica i partner per fare ecosistema devono per forza collaboraretra loro, ciascuno contribuendo
con le proprie competenze e risorsespecifiches, rimarca il direttore
del Microsoft Technology Center
milanese (se ne sono una cinquantina in tutto il mondo).

Il numero di partner che contribuiscono attivamente all'ecosistema tecnologico e al percorso

d'innovazione, basati supiattafor-me Microsoft, è in rapida espan-sione, e tra le varie applicazioni, strumenti e soluzioni con cui è possibile interagire nell'area Ma-nufacturing Experience e i sono, almomento, quelli di. Abb. Accen-ture, Reply, Comau, Gruppo Filip-petti, Kuka, Nec Display Solu-tions, OverIT, Rancilio, Rold, Teo-rema e Tools Group.

Il percorsoall'interno della Mi-crosoft House consiste di una pri-ma parte in cui si mostrano i pro-

Robotica e Stampa 3D da ComoNext agli Usa Il premio di Caracol

La storia

La startup specializzata nella manifattura additiva è stata scelta dal Mise per un programma all'Era

Robotica e stampa 3D comaschi sbarcano a New York. È una piccola rivoluzio-ne industriale firmata Caracol Srl, la giovane start up incuba-ta in ComoNext, a Lomazzo, e ta in ComoNext, a Lomazzo, e premiata dal Ministero dello Sviluppo Economico, ora pronta a portare l'innovazio-ne della manifattura additiva nel più importante accelera-tore d'America, l'Era (Entrepreneurs Roundtable Accele-

preneurs Roundtable Accelerator).
Per tre mesi gli startupper comaschi avranno la straordinario opportunità di confrontarsi con una realtà statunitense e porre le basi per ampliare il proprio mercato all'estero.

l'estero.
L'opportunità è data pro-prio dal bando "Global Startup Program", rivolto alle 120 startup più promettenti d'Ita-lia e che ha visto Caracol Srl

posizionarsi tra le prime 10.

Dopo un percorso di preparazione per lo sviluppo di competenze tecnico-manageriali, la nuova fase del progetto ministeriale punta a favorire opportunità di businesse d'in-vestimento internazionale attraverso uno stage all'estero di tre mesi, in incubatori d'ecce-

Un traguardo importante per Caracol Srl, realtà nata ufficialmente nell'ottobre del 2017, che vede riconosciuta la 2017, che vede riconosciuta la sua intuizione di unire la robotica alla stampa 3D, per portare i vantaggi della manifattura additiva su progetti di grandi dimensioni: circular economy, riduzione degli sprechi, automazione e tecnosprechi, automazione e tecno-polimeri performanti sono al-cune delle parole chiave del-

cune delle parole chiave del-l'impresa. «Si tratta di un'opportunità unica per migliorare la nostra tecnologia proprietaria e fare uno scale-up della produzion, e. – spiega Jacopo Gervasioni, cfo della startup – spendere tre mesi in un acceleratore co-me Era, con un network di più

di 500 esperti investitori, aziende e specialisti dell'inno vazione, ci darà la possibilità di confrontarci e testare il nostro metodo su una produzio-ne di grande scala, portando vantaggi significativi nei pro-cessi produttivi dell'industria non solo italiana, ma globale». L'obiettivo di Caracol Srl è

quello di fare un primo passo verso un sistema produttivo geolocalizzato in diverse parti

verso un sistema produttivo geolocalizazio in diverse parti del mondo: non un unico centro di produzione, ma una rete in Italia, America, Cina, che produce on-demand e a kmo.

«Oggi contiamo su una prima factory in Italia con 25 stampanti con una capacità produttiva da mille a Smila pezzi al mese. Replicare questa realtà in un importante mercato come gli Stati Uniti ci consentirebbe di gestire gli ordini da qui tramite email, realizzare i produtti in loco, senza costi di spedizione e movimentazione, vicino ai principali siti produttivi».

Grandi obiettivi per un progetto nato in un box da due designer, Giovanni Avallone e



Il primo har realizzato da un sistema di robot per la stampa 3D

Paolo Caffi, e un aziendalista, Jacopo Gervasini, «Un grossa società informatica fece una call: le dieci coppie vincentiricevevano una stampante 3D da costruire. Io partecipai com ino papà e Paolo e Giovanni erano in coppia. Ci siamo conosciuti così e abbiamo iniziano a fare modellini, era il 2014; poi con la terza stampante abbiamo preso un box a Milano. Continuavamo a ricevere richieste per pezzi superiori alle capacità delle comuni stampanti 3D. Abbiamo fatto 2mila telefonate finché abbiamo trovato un'impresa che ci ha Paolo Caffi, e un aziendalista.

fornito un robot Kukax

Partendo da comuni bracci robot industriali, come Kuka, Caracol ne ha brevettato un Caracol ne ha brevettato un apposito tool di estrusione. In questo modo i robot sono stati trasformati in stampanti 3D estremamente flessibili, capaci di realizzare opere di grandi volumi utilizzando le plastiche più svariate: da tecnopolimeri rinforzati a fibra, per settori industriali come l'aeronautica e l'automotive, alle plastiche ricicate dagli scarti industriali, per prodotti di designe installazioni.

II progetto

Il primo bar dalle capsule del caffè

"The 3D Bar" è il primo bar mai prodotto da un sistema di robot antropomorfo di stampa 3D, utilizzando materiale riciclato. Caracol Studio ha ideato questo occasione della Milano Design

Il team dello studio di Lomazzo ha creato una testa per il braccio robotico, che fonde scarti di capsu le di caffè e li utilizza per la stampa un "design di processo" che inne sca un loop di riciclo.

Le forme organiche del "The 3D Bar" sono state, infatti, realizzate tramite un processo di generative il materiale di scarto derivante caffè GEA di Flo SpA. In particolare il 3D Bar, è stato realizzato con i residui di un biopolimero tecnico 100% highased e higdegradahile 100% biobased e biodegradabile, che può essere gettato dopo l'uso tra i rifiuti organici per diventare compost di qualità. Una parte del materiale vergine utilizzato nella produzione di GEA non viene



LA PROVINCIA
LUNEDI 15 LUGLIO 2019

cessi industriali e i sistemi informatici per farli funzionare, e di una seconda partei ncui si vivono alcune fasi di un impianto di produzione. Dove è possibile interagire con i robot, gestire i blocchi della lineaproduttivasfruttando la Mixed Reality, seguire un trainingper imparare come si effettua la manutenzione diun macchinario indossando il visore HoloLens.

E così, ad esempio, Accenture ha sviluppato e già applicato per Biesse group, produttore di macchinari per la lavorazione di legno, plastica e metalli, il sistema IoT Sophia, che permette il monitoraggio e la manutenzione predittiva della linee di produzione.

Reply ha realizzato una soluzione di Remote Assistance che permette di far interagire a distanza tecnici e operatori di produzione attraverso computer e smartphone, su cui compaiono in tempo reale le immagini delle apparecchiature da monitorare o riparare, e anche gli ologrammi con le indicazioni da seguire.

Peril gruppo Rancilio, produttore di macchine per caffè, sono state sviluppate altre soluzioni, come Space 1 di OverIT, per la manutenzione predittiva e a distanza, utilizzando Mixed e Virtual reality, utilizzabili anche per laformazione di tecnici specializzati.

Robot collaborativi come quelli di Abb e Kuka vengono invece impiegati per l'assemblaggio di componenti di un prodotto, e per il controllo di qualità: un Cobot ha installato nel proprio braccio meccanico una video camera sofisticata in grado di verificare in pochi istanti la conformità e completezza del prodotto finale.

La Manufacturing Experience «è fondata sul continuo scambio di idee con i visitatori e sulle loro reali necessità», sottolinea il manager Microsoft.



Realtà virtuale e aumentata Ada, il sistema che spia i robot

La tecnologia

I sistemi avanzati per il monitoraggio e l'elaborazione dei dati in produzione

Tra robot collaborativi, "gemelli digitali", computer e smartphone collegati tra loro, nella nuova area Manufacturing Experience aperta nella Microsoft House di Milano un ruolo di primo piano spetta anche alla Realtà virtuale e aumentata.

Teorema, azienda specializzata in applicazioni Hi-tech, ad esempio, ha sviluppato due soluzioni particolarmente innovative, Hydro 3D e Ada, che rendono più facile e veloce ciò che fino a ieri era rallentato e complesso.

Ada è un sistema che per-

Ada è un sistema che permette divedere in tempo reale i dati di funzionamento di un sistema robotico aziendale, che vengono mostrati attraverso il visore HoloLens.

Inquadrando con il visore il braccio robotico, è possibile accedere alle informazioni raccolte con sensori IoT e disponibili su database.

«Ada risponde alla necessità di molte aziende di monitorare i parametri funzionali dei propri macchinari, con un occhio a scenari di manutenzione predittiva abilitati dalla raccolta e dall'analisi di dati» rileva Robert Vrčon, general manager di Teorema. Il sistema Hydro 3D parte invece dalla riproduzione in ambiente virtuale fotorealistico di un bacino idrico e della relativa centrale idroelettrica. Sensori IoT raccolgono le informazioni dalle turbine in tempo reale, e li rendono disponibili sulla piattaforma Microsoft.

«Con questo sistema di Realtà virtuale e aumentata è possibile 'volare' sopra un fiume, un canale, un lago o un altro bacino d'acqua collegato a una centrale idroelettrica, fino a 'entrare'nella centrale stessa», spiega il general manager di Teorema: «l'ambiente realistico è navigabile attraverso strumenti e dispositivi di vario genere, computer e schermi digitali, e per-mette di visualizzare i dati di produzione e funzionamento della centrale, abilitando scenari di produzione e manutenzione predittiva, e assistenza da remoto». In pratica, se qualco-sa non funziona, per capirlo e per intervenire non occorre essere sul posto, ma si può farlo da chilometri di distanza attraver-

so gli strumenti Hi-tech.
Il concetto di Realtà aumentata, che oggi si sta sempre più diffondendo anche nelle aziende, a cominciare da quelle più dinamiche e innovative, nasce nei settori militare, della ricerca scientifica e della medicina. I primi esempi di Realtà aumentata sono stati introdotti nel settore dell'aeronautica militare attraverso dei visori a sovrimpressione sugli aerei da

combattimento. Questi strumenti servivano per mostrare ai piloti dati di volo come quota e velocità del velivolo, o la distanza dall'obiettivo, senza distogliere lo sguardo per controllare tutta la strumentazione di bordo.

«La Realtà aumentata, o Augmented Reality, è quindi una tecnologia che permette di rappresentare una realtà alterata in cui, alla normale realtà percepita sensorialmente, sono sovrapposte informazioni artificiali e virtuali», come spiegano Renata Borgato, Paola Cristiani e Valentina Andreoli, nel loro libro "L'Abc del 4.0". pubblicato da FrancoAngeli: «questa tecnologia si è diffusa grazie ai Google Glass che, attraverso un piccolo display posizionato sopra l'occhio, consentono il riempimento del campo visivo di dati e informazioni sull'ambiente circostan-

È principalmente utilizzata nel campo della visione, ma non mancano applicazioni per l'udito o la percezione tattile. La Realtà aumentata può poi essere la base tecnologica per lo sviluppo di ambienti digitali per diverse finalità: in fabbrica, per il controllo delle macchine; in azienda, per formazione e Training; in ospedali e cliniche, nel campo medico e sanitario; nei musei e in altri spazi, per contenuti culturali, turistici e di intrattenimento.

S. Cas.



LA PROVINCIA

LUNEDÌ 15 LUGLIO 2019

«Il postino? Non suona più» Proteste per le raccomandate

Il caso. Una residente di Albate denuncia: «L'ho chiamato ed è scappato Poi mi sono rivolta agli uffici, che non hanno accettato neppure il reclamo»

Si moltiplicano le segnalazioni e le proteste per una serie di presunti disservizi da parte dei postini, i quali mancherebbero spesso di citofonare per avvertire della presenza di una raccomandata, limitandosi a introdurre l'avviso nella cassetta, salvo "costringere" l'utente a doversi presentare direttamente all'ufficio postale.

Le ultime segnalazioni, i ordine di tempo, arrivano dal quartiere di Albate. La signora Alessandra, per esempio, dice che è (quasi) la prassi nella zona di via Acquanera. «Ho già inoltrato parecchi reclami all'ufficio postale - dice la signora - ma ormai non accettano neppure più i reclami... L'addetta mi ha risposto di avere una scrivania già piena di reclami».

E ancora: «Ho presentato anche i reclami tramite pec all'indirizzo reclamiretail @postecert.it e la risposta ricevuta è stata che senza prove documentali del comportamento del portalettere non si sarebbe potuto fare nulla ma che avrebbero dato comunicazioni agli uffici competenti». Di più: «Proprio ieri è stato lasciato un altro avviso di giacenza nella cassetta delle lettere ma quando si è accorto che l'avevo visto e che lo stavo



Segnalazioni di postini che non suonano il campanello arrivano da diverse zone della città

Capita sempre più spesso che i portalettere depositino l'avviso senza suonare chiamando per chiedergli spiegazioni, il portalettere è letteralmente scappato in motorino».

Quella della signora Alessandra non è una segnalazione isolata, anzi.

Episodi di questo genere si verificano con una certa regolarità, sia nei quartieri sia nei Comuni esterni al capoluogo, né è facile comprenderne la ratio, posto che per firmare la ricevuta di una raccomandata bastano davvero pochi secondi, e riesce difficile credere che quei pochi secondi ritardino il servizio di consegna.

L'auspicio della signora Alessandra è quello che si cambi davvero registro: che gli uffici accolgano i reclami e che i postini cerchino di svolgere al meglio il proprio lavoro.



LAGO MAGGIORE

LUNEDI 15 LUGLIO 2019 "PREALPINA LL Luneda

Ospedale: stop ai tagli Comitati sulle barricate

IL FUTURO DELL'ONDOLI Incontro pubblico in municipio

ANGERA - Un progetto per la «riqua-lificazione» dell'ospedale "Carlo Ondo-li", idee e proposte per sviluppare servizi di cura e assistenza sul territorio da vizi di cura e assistenza sui territorio da contrapporre alla logica del etaglio delle prestazioni» che il passaggio delle struttura sanitaria dall'orbita dell'Asst di Busto Arsizio a quella di Varese non sembra essere riuscito a modificare.

Tre organizzazioni di cittadini tornano in pressing sulle istituzioni, sulla poli-tica e sui manager della salute pubblica lombarda: CittadinanzAttiva Tribunale per i diritti del malato, l'Associazione Italiana Umanitaria Tutela Ospedali, e il comitato civico Noi per l'ospedale.

Insieme hanno redatto un documento che è già stato consegnato al direttore generale della rete degli ospedali varesini Gianni Bonelli. E insieme hanno ottenuto dall'Amminiganizzazione di un incon-

tro che sarà ospitato gio-vedì prossimo, 18 luglio, alle ore 20.30, nella sala consigliare del municipio del-la cittadina in riva al Verbano.

la cittadina in riva al Verbano.
«Sarà l'occasione - spiegano con amara
ironia - per ribadire la nostra preoccupazione per il presente e per il futuro dell'ospedale di Angera, che l'Asst Sette
Laghi sta riqualificando proseguendo
nel taglio di numerosi servizi già iniziato
a suo tempo dall' Asst Valle Otona».
La chiusura del punto nascite non sarebbe infatti che l'aspetto più evidente di un
inesorabile ridimensionamento dell' Ondoli, attuato in ossequio a criteri di ra-

doli, attuato in ossequio a criteri di ra-zionalizzazione e di contenimento della

Elaborato un

piano con idee per il rilancio: «Non trasferite

il laboratorio di analisi»

spesa. Ed è proprio su questo fronte che si at-testa il «no» delle tre associazioni. «Non ci limitiamo a contestare - puntualizza a nome dei compagni di cordata Daniele Bonsembiante, coordinatore di Cittadi-nanzAttiva -, ma ci siamo fatti carico della responsabilità di avanzare proposte precise, all'interno di un piano che abbiano ribattezzato Zero99, perché ri-ferito alla salvaguardia della salute dei cittadini di tutte le età come stabilito dalla Costituzione»

Tra le richieste, in attesa di una risposta
da Villa Tamagno, la prima riguarda il

potenziamento dell'organico del Pronto soccorso e

delle strutture collegate. E poi il rafforzamento delle prestazioni ambula-toriali «sia per le prime visite che per i controlli e gli accertamenti successivi alle cure» e delle atti-vità di diagnostica, in par-ticolare quelle radiologiche.

Altro tema al centro dell'attenzione è poi il destino del labora-torio di analisi. «Il laboratorio non dovrà essere trasfe-

rito» ribadiscono i referenti delle tre as-sociazioni, sottolineando un progressivo incremento degli accessi anche di pa-zienti che arrivano da Castelletto Ticino e anche da Arona. «Serve un piano di rilancio dell'ospeda-le - concludono - e soprattutto serve chiarezza rispetto a decisioni che non possono essere prese senza un vero con-fronto con la popolazione». rito» ribadiscono i referenti delle tre as-

Gianfranco Giuliani





Torna ad accendersi il dibattito sul futuro dell'ospedale "Carlo Ondoli" di Angera

AZETA Lavoro - rassegna stampa **DIRETTORE RESPONSABILE - Claudio Ramaccini**